



## Scienze Ambientali

Campus di Ravenna



# PAURE E FALSI MITI: LE TRIVELLAZIONI E LE ESTRAZIONI DI IDROCARBURI IN ITALIA

6 aprile 2016 - ore 15  
AULA via Guerrazzi 20

SOLO "...informazioni corrette, verificate e obiettive sono la premessa per decisioni avvedute e per un gestione sostenibile. Esse costituiscono una base neutrale e oggettiva su cui formarsi opinioni e adottare decisioni".  
(UE, 2000)

1




Il Referendum del 17/4/2016 viene generalmente focalizzato a supporto del "Io voto Si" utilizzando parole d'ordine del tipo "L'Italia non si trivella", « La costa adriatica sotto attacco airgun!», «Nuove concessioni ...», «... e il fracking?», «... e la subsidenza ?», ecc



**REFERENDUM 17 APRILE**  
#STOPTRIVELLE #VotoSI

LE PIATTAFORME E LE ATTIVITÀ DI RICERCA entro le 12 miglia

LEGAMBIENTE



**Le trivelle d'Italia\***

Trivelle in terra: 228, Trivelle in mare: 45

Trivelle in terra: 228, Trivelle in mare: 45

Trivelle in terra: 228, Trivelle in mare: 45



**PETROLIO PRESAGIO DI MORTE**  
9 NOVEMBRE MOBILITAZIONI GENERALI

1

**In realtà il QUESITO posto è =**

**“Volete voi che sia abrogato l’art. 6, comma 17, terzo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, come sostituito dal comma 239 dell’art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2016)”, limitatamente alle seguenti parole: “per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale”.**

**Si tratta di un referendum abrogativo.**

Quesito promosso da 9 regioni (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) che rappresentano anche il comitato ufficiale per il SI.

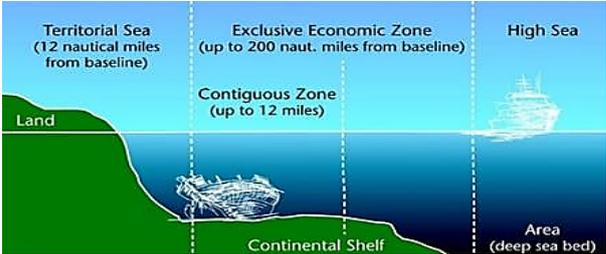
**Il quesito referendario dovrà permettere o meno alle società petrolifere di cercare ed estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane senza limiti di tempo → per quanto riguarda le ricerche e le attività petrolifere già in corso una vittoria del «SI» obbligherebbe le attività petrolifere a cessare progressivamente secondo la scadenza “naturale” fissata originariamente al momento del rilascio delle concessioni.**

**ELENCO DELLE CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE ACCORDATE NEL SOTTOFONDO MARINO - Aggiornamento 30/novembre/2013**

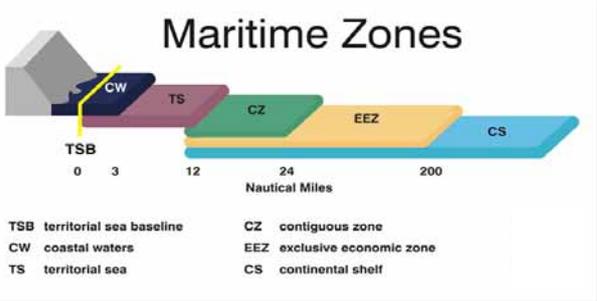
CODICE E DENOMINAZIONE DELLA CONCESSIONE	TITOLARI DELLA CONCESSIONE e relative quote di partecipazione (%)	PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA CONCESSIONE				PERIODO DI VIGENZA	SCADENZA	AREA (Km2)	LIMITE COINTE
		Data	Natura del provvedimento	Decreto	BUO				
A.C.24EA	ENI (100) (r.a.)	15/10/1998	Attribuzione	1/1/1997	XLII - 6	1° proroga 01/01/2017	4,88	ZONA	(4)
		10/4/2012	Proroga	1/1/2017	LVI - 4				
PORTO CORSINI MARE	ENI (100) (r.a.)	5/10/1998	Unificazione	1/10/1996	XL - 11	2° proroga 26/05/2016	56,41		
		13/2/1998	Cambio Intestazione	1/1/1998	XLII - 3				
		4/7/2001	Aprovisione nuovo programma di sviluppo e ricerca	4/7/2001	XLV - 8				
		7/7/2006	Proroga	26/5/2006	L - 8				
		13/9/2012	Proroga	26/5/2011	LVI - 1				

**SE VINCE IL NO (o se non c'è il quorum) = le attività petrolifere già in corso proseguirebbero fino a esaurimento del giacimento.**

**Alcune basilari conoscenze**



**Maritime Zones**



TSB territorial sea baseline	CZ contiguous zone
CW coastal waters	EEZ exclusive economic zone
TS territorial sea	CS continental shelf

**«LINEE DI BASE E MARE TERRITORIALE»**

Ai sensi del DPR 26.4.1973

La Legge 2 dicembre 1994, n. 689 stabilisce, secondo i principi della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, che la sovranità dello Stato costiero si estende, al di là del suo territorio e delle sue acque interne, a una fascia adiacente di mare denominata «mare territoriale», sullo spazio aereo soprastante tale mare territoriale e al relativo fondo marino e al suo sottosuolo.

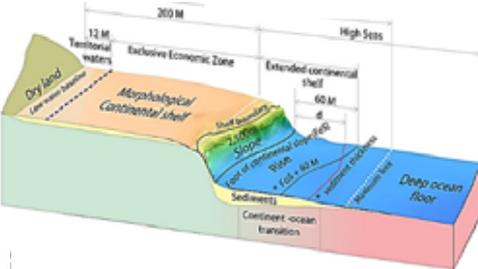
**Per mare territoriale, o acque territoriali, si intende la fascia di acque costiere che si estendono per 12 miglia marine dalle linee di base.**

Nelle località in cui la linea di costa è profondamente incavata e frastagliata, o vi è una frangia di isole lungo la costa nelle sue immediate vicinanze, si può impiegare il metodo delle linee di base rette che collegano punti appropriati, in genere promontori, per tracciare la linea di base dalla quale si misura la larghezza del mare territoriale. In questo caso la parte di mare tra la linea di costa e la linea di base è definito come acque interne



<http://unmig.mise.gov.it/unmig/buig/supplemento57-2/supplemento57-2.pdf>

**PIATTAFORMA CONTINENTALE**



La piattaforma continentale, secondo i principi della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, comprende il fondo e il sottosuolo delle aree sottomarine che si estendono al di là del suo mare territoriale attraverso il prolungamento naturale del suo territorio terrestre fino all'orlo esterno del margine continentale (cosiddetto «ciglio della piattaforma» con profondità media globale dell'ordine dei – 120 m circa), o fino a una distanza di 200 miglia marine dalle linee di base.

Lo stato costiero esercita sulla piattaforma continentale diritti sovrani allo scopo di esplorarla e sfruttarne le risorse naturali, nessun altro può intraprendere tali attività senza il suo espresso consenso. Per risorse naturali si intendono le risorse minerali e altre risorse non viventi del fondo marino e del sottosuolo.



**ATTIVITÀ MINERARIE IN MARE - ZONE MARINE APERTE ALLA RICERCA E ALLA COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI DELIMITAZIONI**

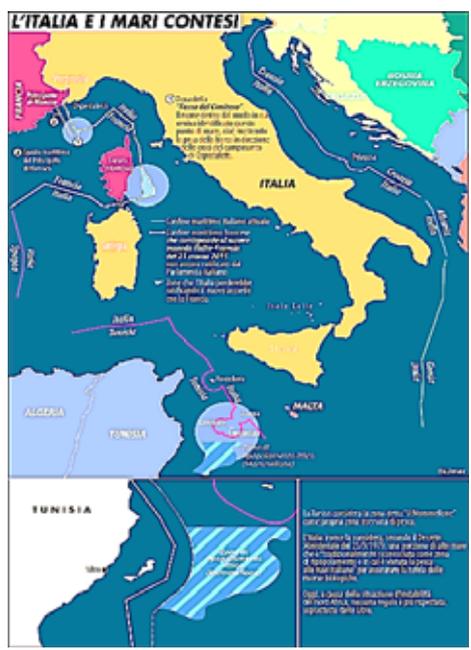
I titoli minerari per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi in mare, vengono conferiti dal Ministero dello sviluppo economico in aree della piattaforma continentale italiana istituite con leggi e decreti ministeriali, denominate "Zone marine" e identificate con lettere dell'alfabeto. Finora sono state aperte le Zone marine da A a E con la legge 613/67, e le zone F e G con decreti ministeriali.

La superficie totale delle zone aperte alle attività minerarie costituisce circa il 40 % della superficie totale della piattaforma continentale italiana





### La delimitazione della piattaforma continentale tra stati a coste opposte o adiacenti viene stabilita per accordo sulla base del diritto internazionale







### Titoli minerari

### Quadro giuridico della ricerca e coltivazione idrocarburi

--- sintesi ----

Ricerca e Coltivazione di Idrocarburi si inquadrano nel contesto del cosiddetto diritto minerario ma rientrano anche nel settore energetico (materia di legislazione concorrente Stato/regioni secondo la Costituzione. Come purtroppo comune per molte materie, per ottenere un quadro completo delle norme che regolano queste attività occorre sovrapporre la lettura di un buon numero di leggi che si sono succedute nel tempo (dal Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443 alla Legge 23 luglio 2009, n. 99)

In estrema sintesi si può dire che i giacimenti di idrocarburi sono di proprietà dello Stato (sistema demaniale), che la loro ricerca e sfruttamento sono considerati di interesse pubblico e vengono effettuati da imprese private (italiane, comunitarie o provenienti da Paesi per i quali esiste reciprocità nei riguardi di imprese italiane) in un regime giuridico di concessione (titolo minerario).

Per il sistema giuridico demaniale di proprietà dei giacimenti minerari (conosciuti e da conoscere), sia la ricerca che la produzione di idrocarburi nel sottosuolo e nel sottofondo della piattaforma marina italiana sono sottoposti allo stretto controllo di pubbliche amministrazioni, cioè si possono fare solo in regime di "concessione". Per questo, i vari "titoli" sono tutti, giuridicamente, delle concessioni temporanee e non delle semplici autorizzazioni e le attività che essi consentono sono condotte nel pubblico interesse.

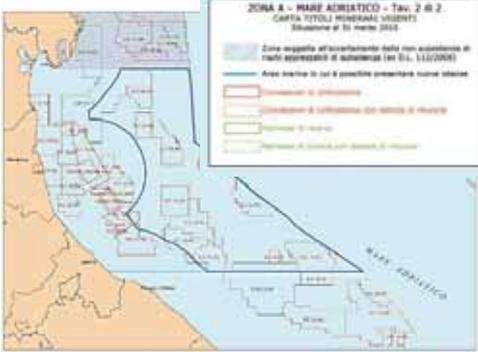
I titoli previsti dalla normativa mineraria, che per la terraferma sono rilasciati dal Ministero dello Sviluppo economico d'intesa con la Regione interessata (in mare sono invece rilasciati dal solo Ministero dello Sviluppo economico) a seguito di valutazioni ambientali preventive, sono dunque:

- a. Permessi di prospezione, non esclusivi (più ricercatori possono cioè operare contemporaneamente), di grandi dimensioni e soprattutto in mare, di brevissima durata (un anno) ed in cui i permissionari possono solo fare ricerche geofisiche (in prevalenza di tipo sismico a riflessione).

Poiché la ricerca geofisica è stata liberalizzata nel 2000 (cioè si può fare anche senza disporre di un permesso di prospezione), l'istituto del permesso di prospezione è oggi poco importante.

**I.G.R.G.**

e. Concessioni di coltivazione in terraferma e Concessioni di coltivazione nel sottofondo marino, di tipo esclusivo, in cui al concessionario, in genere a seguito di un ritrovamento positivo che egli stesso ha ottenuto, è dato il diritto di produrre in base ad un programma di sviluppo del giacimento approvato all'atto del rilascio della concessione.



La superficie di una concessione, compatta e delimitata da archi di meridiano e parallelo, è molto inferiore a quella di un permesso di ricerca ma non è in genere strettamente legata al giacimento evidenziato dalle operazioni di ricerca in quanto in tale area il concessionario può effettuare anche ulteriori ricerche (geofisica e perforazioni) per incrementare le riserve.

Naturalmente però l'attività principale nella concessione è la coltivazione del giacimento, cioè la produzione, con l'obiettivo di massimizzarla. La concessione, che non si può rilasciare per più di venti anni, può (anzi deve) essere però prorogata fino ad ulteriori dieci anni, in modo da non lasciare idrocarburi recuperabili.

**I.G.R.G.**

In merito alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, la Legge 9/1991, all'art. 4, vieta tali attività nelle acque del golfo di Napoli, del golfo di Salerno e delle isole Egadi, e nel golfo di Venezia, nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento ed il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po.

il Decreto legge 112/2008, all'art. 8, comma 1, ha disposto che il divieto nelle acque del golfo di Venezia si applica fino a quando il Consiglio dei Ministri, d'intesa con la regione Veneto, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non abbia definitivamente accertato la non sussistenza di rischi apprezzabili di subsidenza sulle coste

Una nuova delimitazione delle aree interdette alle attività minerarie è stata introdotta con il Decreto legislativo 128/2010, estendendo il divieto nelle zone di mare poste entro le 12 miglia marine dal perimetro esterno delle aree protette marine e costiere per gli idrocarburi liquidi e gassosi.

Il decreto legge 22giugno 2012, n. 83 → "Misure urgenti per la crescita del Paese", ha ulteriormente modificato l'articolo 6, comma 17 del Codice dell'ambiente, stabilendo l'applicabilità del divieto alle istanze presentate dopo il 20giugno 2010 e prevedendo, per lo svolgimento di tutte le attività minerarie, l'obbligatorietà della valutazione d'impatto ambientale e del coinvolgimento degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia.





**Il referendum riguarda 44 concessioni su cui sorgono piattaforme eroganti che si trovano entro le 12 miglia. Nove di queste concessioni sono già scadute e difficilmente saranno rinnovate in caso di vittoria del sì, le altre chiuderanno gradualmente nel corso dei prossimi 20 anni.**

*Tutte quelle esistenti off- shore ( oltre le 12 mn = circa un centinaio) e quelle in terraferma non sono interessate dal referendum*

- Piattaforme di produzione eroganti (48)
- Piattaforme di produzione non eroganti (31)
- Piattaforme non operative (8)
- Piattaforme di supporto alla produzione (5)
- Teste pozzo sottomarine

[http://unmig.mise.gov.it/unmig/st\\_ruttumarine/limite.asp?on=true](http://unmig.mise.gov.it/unmig/st_ruttumarine/limite.asp?on=true)

**Piattaforme ubicate entro il limite delle 12 miglia dalla costa e dalle aree protette**

concessioni marine già esistenti in possesso di: Eni, Po Valley, Appennine Energy, Rockhopper, Petroceltic Italia, Transunion Petroleum IT, Shell Italia, Northern Petroleum UK, Audax Energy e Eni - Edison Gas.

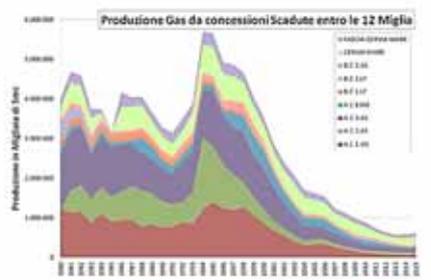
*Ad un eventuale No al referendum gli enti in gestione non avrebbero via libera diretta al continuamento delle loro opere di estrazione...*





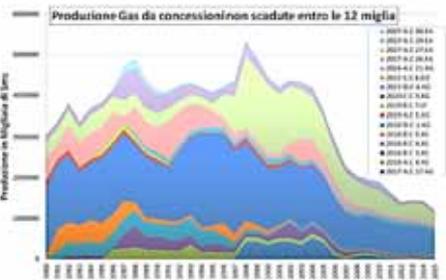


**B. Le concessioni entro le 12 miglia, il cui permesso è già scaduto e di cui hanno già richiesto la proroga da mesi, se non da anni. Sono 9 concessioni in tutto, su cui insistono 39 piattaforme che nel 2015 hanno prodotto 622 milioni di metri cubi di gas, circa il 3% della produzione nazionale (1,1% dei consumi 2014). Queste concessioni, verosimilmente, saranno prorogate ancora una volta anche in caso di vittoria del "sì" al referendum, in quanto l'istanza di proroga è stata depositata quando era valida la vecchia normativa.**



**Produzione Gas da concessioni Scadute entro le 12 Miglia**

**C. Le concessioni entro le 12 miglia, i cui permessi inizieranno a scadere a partire dal 2017 e termineranno nel 2027. Sono 27 concessioni (5), che nel 2015 hanno prodotto 1,22 miliardi di metri cubi di gas, circa il 27,6% della produzione nazionale (il 2,1% dei consumi 2014). Tra queste, 4 concessioni hanno permesso anche una produzione di petrolio pari a 500.000 tonnellate, circa il 9,1% della produzione nazionale (0,8% dei consumi 2014). Queste concessioni, nel caso vincano i "sì" al referendum, non potranno essere prorogate.**



**Produzione Gas da concessioni non scadute entro le 12 miglia**

**Figura 3: Produzione storica di gas naturale dalle concessioni poste entro le 12 miglia, ancora non scadute. La legenda riporta, prima del codice della concessione, l'anno in cui essa scadrà. Le concessioni sono ordinate dal basso verso l'alto secondo l'ordine con cui scadranno. Per la fonte vedere la nota [2].**

**Figura 2: Produzione storica di gas naturale dalle concessioni poste entro le 12 miglia, scadute e per cui è già stata richiesta la proroga. Per la fonte vedere la nota [2].**

<https://aspoitalia.wordpress.com/2016/03/07/le-bufale-sul-referendum-del-17-aprile/>



### Gli idrocarburi in Italia

Le aree più ricche di idrocarburi in Italia sono l'Alto Adriatico e la Pianura Padana (gas e olio), il Bacino di Pescara (olio e gas), l'Adriatico meridionale (olio e gas), l'Appennino meridionale (olio), la Fossa Bradanica in Puglia (gas e olio), l'*offshore* calabro (gas), la Sicilia centrale (gas), il Bacino Pelagico (olio). In particolare la Val d'Agri (Potenza) e l'area di Villafortuna-Trecate (Novara) costituiscono giacimenti petroliferi storici. Oltre che in Basilicata, dove si estrae oltre il 70% del petrolio nazionale, le regioni in cui sono presenti pozzi a terra sono l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia, il Molise, il Piemonte, la Sicilia e la Toscana (con i giacimenti nelle aree di Grosseto e Pisa).

In Italia sono presenti circa un migliaio di pozzi produttivi (due terzi circa in terraferma e i restanti in mare).

**La produzione di gas annuale ammonta complessivamente a circa 7,29 GSm<sup>3</sup> di gas e 5,75 Mton di olio.**

**Le produzioni di gas ed olio contribuiscono rispettivamente per circa il 10% e circa il 7% al fabbisogno energetico nazionale.**

( dati riferiti all'anno 2014 → tutti i dati di dettaglio relativi alla produzione, ai titoli rilasciati, alle domande di permesso di ricerca e di concessione di coltivazione nonché le informazioni su tutte le attività svolte della Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero dello sviluppo economico, sono presenti sul sito della direzione all'indirizzo: <http://unmig.mise.gov.it>)



### Sintetica articolazione delle fasi OIL & GAS

Le obbligazioni tipiche del contratto di licenza sono:

**Prima tappa (esplorativa-estimativa) 5 anni:**

- prospezione sismica durante 4 anni;
- trivellazione di un pozzo esplorativo durante 3-4 anni;
- ricerche scientifiche.

**Seconda tappa (esplorativa) 4 anni:**

- esplorazione e l'esercizio dei pozzi in regime sperimentale;
- composizione e approvazione del progetto dell'esercizio dei pozzi in regime sperimentale;
- assetto dei pozzi secondo il progetto del loro esercizio in regime sperimentale;
- esplorazione complessa dei pozzi;
- perizia statale delle riserve;

**Terza tappa (dell'estrazione industriale) 15 anni:**

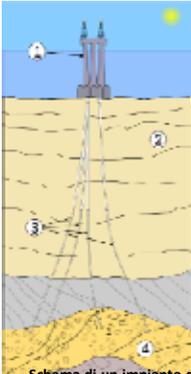
- raggiungimento del livello di produzione massima al nono anno della validità del contratto di licenza;
- trivellazione e costruzione di pozzi estrattivi e di iniezione
- definizione di metodi di estrazione (di fontana, a pompa, a gas compresso "gas lift");
- metodi secondari (rottura dello strato, effetti sullo strato da ossidanti, gas, onde acustiche, vapore, ecc);
- costruzione di oleodotti (interni e principali);
- costruzione dei punti di raccolta e preparazione di petrolio;
- elettrificazione e attrezzature elettriche;
- installazione del macchinario di estrazione di petrolio

<http://www.goest.com/petrolio/business-petroliero-russo-punto17.html>

**!!! LE TRIVELLAZIONI !!!**

[https://it.wikipedia.org/wiki/Estrazione\\_del\\_petrolio](https://it.wikipedia.org/wiki/Estrazione_del_petrolio)  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Upstream\\_%28petrolio%29](https://it.wikipedia.org/wiki/Upstream_%28petrolio%29)

L'estrazione del petrolio o gas include l'insieme delle tecniche e dei processi attraverso cui il materiale viene prelevato dal sottosuolo, dove si è accumulato nel corso del tempo geologico (svariati milioni di anni) in corrispondenza delle trappole petrolifere individuate durante la fase di esplorazione geofisica (principalmente PROSPEZIONI SISMICHE)



Schema di un impianto di perforazione offshore:

- 1) [Piattaforma petrolifera](#)
- 2) [Strati di roccia superficiali](#)
- 3) [Pozzi petroliferi](#)
- 4) [Roccia serbatoio \(o reservoir\)](#)

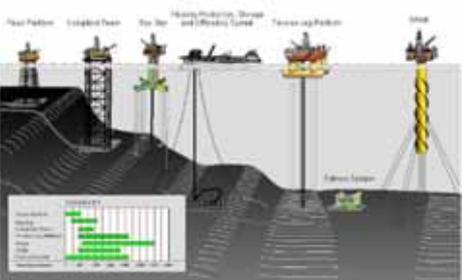
Nell'economia di un progetto petrolifero è di grande importanza il tempo che intercorre tra la scoperta e l'inizio dell'attività di produzione di un giacimento. Questo arco di tempo incide sul ritorno economico dell'investimento, in quanto la redditività del progetto è maggiore se i tempi di recupero dei costi di sviluppo sono brevi.

*Prima di confermare l'estensione del giacimento tramite un programma di perforazione di pozzi di verifica e conferma, spesso è necessario un rilievo sismico di dettaglio per determinare l'ubicazione dei pozzi di delimitazione e di sviluppo del campo. Per rendere più facile il passaggio tra la fase esplorativa e quella di sviluppo è spesso utile, sin dalle prime fasi esplorative, cercare un'integrazione di tutti gli interventi tecnici pertinenti allo studio e al successivo sviluppo del giacimento, con l'obiettivo di ridurre i costi e abbreviare i tempi tra la scoperta e la messa in produzione. Ciò è particolarmente importante in acque profonde o in situazioni remote per le quali l'entità dei capitali investiti rende assai onerosi eventuali ritardi della produzione.*

**!!! LE TRIVELLAZIONI !!!**

[https://it.wikipedia.org/wiki/Estrazione\\_del\\_petrolio](https://it.wikipedia.org/wiki/Estrazione_del_petrolio)  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Derrick\\_%28petrolio%29](https://it.wikipedia.org/wiki/Derrick_%28petrolio%29)

Per la loro esecuzione, a seconda che si tratti di perforazione a mare (*off-shore*) o perforazione a terra (*on-shore*), si usa un apposito impianto di perforazione (Derrick+ Rotary) montato su una piattaforma o direttamente sul suolo. La parte più evidente è una torre metallica alta fino a circa 60 metri, solitamente a traliccio.

I tempi di realizzazione di un pozzo variano da un mese a un anno, a seconda delle profondità da raggiungere. La fase di perforazione è una delle più critiche e delicate del ciclo del petrolio e può comportare forti impatti ambientali. Durante la perforazione vengono infatti prodotte grandi quantità di frammenti rocciosi (cuttings), che sono rivestiti dal cosiddetto "fango di perforazione". Il fango di perforazione è una miscela complessa, composta da additivi chimici, a base di acqua od olio, utilizzata per prevenire il collasso dei pozzi durante la perforazione.



### !!! LE TRIVELLAZIONI !!!

[https://it.wikipedia.org/wiki/Estrazione\\_del\\_petrolio](https://it.wikipedia.org/wiki/Estrazione_del_petrolio)  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Derrick\\_%28petrolio%29](https://it.wikipedia.org/wiki/Derrick_%28petrolio%29)

In passato, i fanghi di perforazione venivano accumulati e abbandonati sul posto. Oggi questa metodologia di smaltimento è stata superata e i fanghi vengono trattati e smaltiti adeguatamente per ridurre a zero l'impatto ambientale.

**La perforazione in mare** → L'esigenza di trasferire gli impianti di produzione ed estrazione a largo delle coste, con le conseguenti difficoltà nel realizzare un impianto in grado di resistere a condizioni ambientali particolari, ha fatto sì che la ricerca e l'ingegneria *offshore* siano diventate innovative e all'avanguardia per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico. Gli impianti in mare sono di diversi tipi e si differenziano in base ai fondali, alle profondità e alle condizioni climatiche in cui si opera. Fino a 100 metri di profondità d'acqua, si usano piattaforme mobili autosollevanti (*jack-up*) formate da uno scafo sostenuto da tralicci scorrevoli (gambe). Queste poggiano sul fondo del mare, lasciando lo scafo 15-20 metri sopra il livello del mare per non risentire dell'azione delle onde e delle maree. Per profondità fino a 1.500 metri si utilizzano piattaforme galleggianti che, una volta ancorate, poggiano su scafi sommergibili. Per profondità superiori (fino a 3.300 metri) occorrono navi di perforazione, dotate di un'apertura nella carena per far passare la tubazione telescopica (*riser*), che collega l'impianto galleggiante alla testa del pozzo. Tali navi possono operare senza ormeggi fissi, mantenendo la posizione con sistemi dinamici, composti di numerose eliche contrapposte, azionate da computer.



### Dismissione degli impianti

Quando un giacimento si esaurisce, segue la fase di smantellamento degli impianti prevista dalla legge. La dismissione degli impianti consiste nella rimozione in sicurezza del centro olio, delle piattaforme, delle strutture per la compressione e il dispacciamento degli idrocarburi, la rimozione delle teste pozzo e delle condotte di collegamento con i punti di raccolta. Dopo la rimozione degli impianti segue la fase di ripristino ambientale. Per quanto riguarda le aree dove sorgevano i pozzi e il centro olio, queste vengono bonificate e ricondotte alla situazione precedente l'inizio delle operazioni, con la ricostruzione del manto erboso e la piantumazione degli alberi. Per quanto riguarda la dismissione degli impianti offshore, vengono eseguite le operazioni di messa in sicurezza dei pozzi e vengono rimosse le strutture e le condotte che collegavano la piattaforma ai centri di trattamento a terra. Tali operazioni sono molto delicate e richiedono personale specializzato al fine di evitare impatti ambientali. Alla fase rimozione degli impianti, segue l'individuazione di siti idonei per il conferimento dei materiali non riutilizzabili e lo smaltimento finale dei prodotti potenzialmente inquinanti. Un approccio alternativo allo smantellamento e rimozione delle strutture offshore prevede il riutilizzo in loco delle piattaforme dismesse, ad esempio come barriere artificiali.



[relittopaguro.org](http://relittopaguro.org)  
[associazionepaguro.org](http://associazionepaguro.org)

In data 10 febbraio la Giunta della Regione Emilia Romagna ha deliberato che l'attuale « zona di tutela biologica del Paguro » come definita dal D.M. del 1995, diviene anche Sito Importanza Comunitaria (SIC).

<http://www.associazionepaguro.org/>



Con riferimento agli incidenti avvenuti nel passato e ai relativi costi sostenuti in Italia per garantire il rispetto della normativa vigente, **il confronto con gli altri paesi europei dovrebbe tener conto delle particolari situazioni operative esistenti nell'offshore italiano:**

- il 92% della produzione di idrocarburi nei mari italiani è costituita da gas;
- le piattaforme, per la maggior parte spresidiate, operano essenzialmente su bassi e medi fondali;
- esistono approfondite conoscenze della geologia regionale (basse pressioni e temperature);
- le condizioni meteo non risultano particolarmente avverse;
- si dispone di moderni controlli automatizzati, anche in remoto, ad alta tecnologia;

l'offshore italiano, **in più di 50 anni di attività e in particolare negli ultimi 30 anni** da quando esiste una precisa normativa di sicurezza offshore (D.P.R. 886/1979), **non ha mai registrato incidenti di rilievo, né tanto meno danni significativi all'ambiente**

In Italia, sono infatti **stati perforati più di 7.100 pozzi** (di cui più di 1.680 offshore) che hanno permesso di **conoscere in dettaglio e rappresentare con un elevato grado di confidenza la situazione geologica italiana**

**Tutti gli impianti che operano in Italia**, sia italiani che stranieri, **sono sottoposti ad una procedura per renderli compatibili alle norme italiane** (D.P.R. 886/1979); è frequente che anche impianti provenienti da cantieri di paesi europei con grande tradizione di attività petrolifere offshore, **necessitano di significativi interventi di adeguamento**



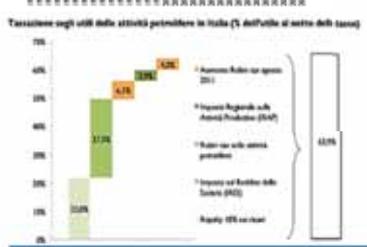
**La questione economica e la necessità di queste risorse.** La posizione del sì è molto confusa su questo punto. Mentre ci si impunta sul fatto che bisogna smettere di usare i combustibili fossili si cerca però di far passare il messaggio che poi tanto "non valga neanche la pena" allo Stato di estrarre dal mare, in quanto le royalties incassate sarebbero molto basse. Che lo Stato incassi molto poco sembra quasi una forzatura, necessaria per stimolare la pancia della gente, pronta a gridare di fronte a qualsiasi spreco di danaro pubblico.

Da: [http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/royalties/nomisma\\_tassazione\\_idrocarburi.pdf](http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/royalties/nomisma_tassazione_idrocarburi.pdf)

**Figura 7 - Entrate da royalties in Italia (mili.€)**



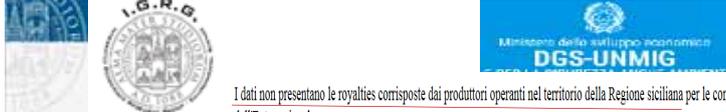
**Tassazione degli utili delle attività petrolifere in Italia (% dell'utile al netto delle tasse)**



**Figura 15 - Entrate totali per lo Stato da attività petrolifere (mil.€)**



Sommando le entrate da royalties a quelle da tassazione si ottiene una stima di valori per gli ultimi anni costantemente superiori a 1 mili.€ annui, con picchi verso 1,4 mentre le potenzialità, con maggiore produzione, indicano valori verso i 2 mil.€, circa il doppio di quello che verrà ottenuto con fattuale trend calante. Tali stime scontano peraltro prezzi del petrolio in calo, mentre, qualora dovessero salire, le entrate potenziali risulterebbero anche superiori.



I dati non presentano le royalties corrisposte dai produttori operanti nel territorio della Regione siciliana per le concessioni di coltivazione degli idrocarburi conferite dall'Ente regionale.

VERSAMENTI EFFETTUATI			
Operatori	Per produzioni Anno 2014 (€)	Per produzioni Anno 2013 (€)	Totale gettito Anno 2015 (€)
1. Eni	204.224.022,89	23.310.960,08	227.534.982,97
2. Shell Italia E&P	94.379.041,92	0,00	94.379.041,92
3. Società Ionica Gas	13.256.827,33	3.811.073,92	17.067.901,25
4. Edisom	6.485.064,84	3.394.367,18	9.879.432,02
5. Società Adriatica Idrocarburi	1.361.440,67	0,00	1.361.440,67
6. Eni Mediterranea Idrocarburi	815.149,52	0,00	815.149,52
7. Gas Plus Italiana	730.609,22	0,00	730.609,22
8. Società Padana Energia	286.346,13	0,00	286.346,13
<b>Totale</b>	<b>321.538.502,52</b>	<b>30.516.401,18</b>	<b>352.054.903,70</b>

DESTINATARI DEL GETTITO			
Destinatari	Per produzioni Anno 2014 (€)	Per produzioni Anno 2013 (€)	Totale gettito Anno 2015 (€)
1. Stato	34.893.612,28	20.262.976,95	55.156.589,23
2. Regioni	163.055.981,96	0,00	163.055.981,96
3. Comuni	26.444.749,80	0,00	26.444.749,80
4. Fondo sviluppo economico e social card	75.997.733,08	0,00	75.997.733,08
5. Aliquota ambiente e sicurezza	21.146.425,40	10.253.424,23	31.399.849,63
<b>Totale</b>	<b>321.538.502,52</b>	<b>30.516.401,18</b>	<b>352.054.903,70</b>

**Royalties**  
 Gettito royalties anno 2015  
 Importi destinati al Comune di Ravenna  
 Data alla quale pervenire

Operatori	Per produzioni Anno 2014 (€)	Per produzioni Anno 2013 (€)	Totale gettito Anno 2015 (€)
1. Eni	241.848,14	0,00	241.848,14
<b>Totale</b>	<b>241.848,14</b>	<b>0,00</b>	<b>241.848,14</b>

**Royalties**  
 Gettito royalties anno 2015  
 Importi destinati al Comune di Colvella  
 Data alla quale pervenire

Operatori	Per produzioni Anno 2014 (€)	Per produzioni Anno 2013 (€)	Totale gettito Anno 2015 (€)
1. Eni	241.848,14	0,00	241.848,14
2. Shell Italia E&P	1.985.287,88	0,00	1.985.287,88
<b>Totale</b>	<b>2.227.135,02</b>	<b>0,00</b>	<b>2.227.135,02</b>



L'intenzione dei promotori del SI al referendum sembra rimandare, in realtà, a questioni di fondo quali → **la politica energetica del paese, gli impegni assunti dall'Italia per limitare le emissioni di gas di serra che alterano il clima, la sua politica industriale, l'implementazione di energie alternative, ecc, ecc**

→ dare un segnale politico espresso dal volere dei cittadini ...

Ma un referendum non può proporre scelte così articolate: può solo abrogare delle norme esistenti.

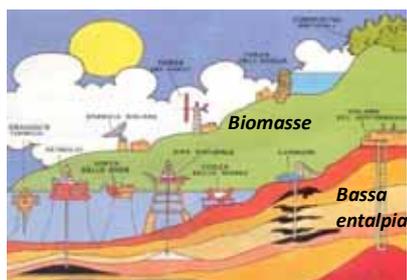
Puntare su altre energie alternative è senza dubbio **positivo** ... MA... L'ESPERIENZA DI QUESTI ULTIMI ANNI HA DIMOSTRATO UNA FORTE CRESCITA DI QUELLA CHE GLI INGLESI CHIAMANO LA

**sindrome NIMBY → Not In My Back Yard**  
 ( « non nel mio giardino » )




L'Italia ha fatto enormi progressi verso una sempre maggiore sufficienza energetica, riducendo la quota di energia importata dall'estero. Una svolta resa possibile grazie al contributo delle fonti rinnovabili (report sulla "Situazione energetica nazionale nel 2014").  
**Svolta che oggi ha portato l'Italia ad aver già raggiunto il 20% richiesto dalla CE per il 2020**

**LA STAMPA** L'energia da fonti rinnovabili copre oggi oltre un quinto della produzione primaria richiesta e rappresenta la prima fonte di generazione elettrica (43% della produzione nazionale lorda). Per la precisione, le fonti rinnovabili trovano ormai impiego diffuso sia per la produzione di calore (settore termico, che concentra il 50% circa dei consumi complessivi di energia da FER), sia per la produzione di energia elettrica (settore elettrico, 45%), sia infine come biocarburanti per l'autotrazione (settore trasporti, 5%).



Attualmente in Italia le fonti rinnovabili garantiscono oltre il 37% dei consumi elettrici, ma si deve guadagnare altro terreno verso un modello energetico distribuito, sempre più competitivo, costruito sull'efficienza energetica, il risparmio, l'autoproduzione e lo scambio di energia.

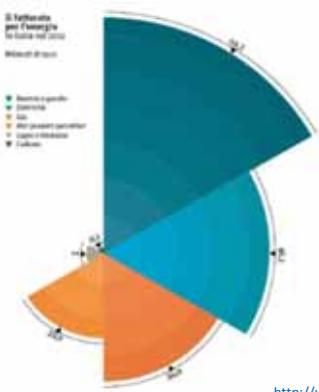
→ il cittadino inizi quindi a reagire realmente anche contro l'ormai diffusa, a qualsiasi livello, SINDROME DI NEMBY... → per quanto riguarda installazioni quali le eoliche, biomasse, solare, ecc, ecc, ecc

E' per altro ancora irrealistico ed impensabile che nei prossimi decenni, sia nel mondo sia in Italia, non vengano più usate significative quantità di idrocarburi fossili




[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/20130314\\_Strategia\\_Energetica\\_Nazionale.pdf](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/normativa/20130314_Strategia_Energetica_Nazionale.pdf)

FIGURA 1 BILLETTO ENERGETICO IN ITALIA NEL 2014, IN M.TE (FONTE: I.S.E.I. 24 DRE)



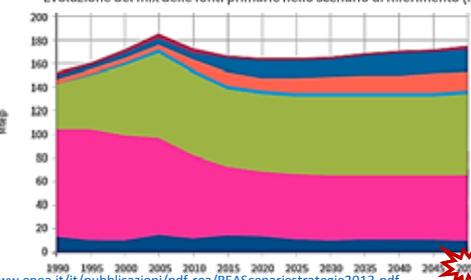
Una evoluzione graduale ma significativa del sistema: consumi primari energetici lordi

Evolutione consumi primari energetici lordi e mix fonti Mtep (metodologia di conversione Eurostat), %

Fonte	2010 (%)	2014 (%)
Import elettricità	2%	~1%
Carbone	9%	8-9%
Rinnovabili	11%	22-23%
Petrolio	37%	30-32%
Gas	41%	35-37%

Fonte: MISE-ENEA

Evolutione del mix delle fonti primarie nello scenario di Riferimento (Mtep)



Fonte: elaborazione ENEA




## OGGI VA POSTA PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'informazione che passa soprattutto a livello di «slogan» e « social network »...

???????????

### I siti di pseudo giornalismo/politica

(Siti che usano il linguaggio giornalistico per scrivere articoli spesso basati sul nulla che portino acqua al loro mulino, qualunque esso sia. Può trattarsi di politica, religione, ideali. Sono siti che fanno male, perché molti di quelli che li leggono sono lì in quanto affini come idee, e non riescono a distinguere tra notizie reali e notizie alimentate solo dal tifo per questa o l'altra fazione, oppure copiano notizie da fonti non affidabili senza fare nessuna verifica.)

Pagine Facebook

Canali YouTube

?

## Le notizie inventate

Questa è una pagina dedicata alla lotta contro: bufale, disinformazione, allarmismi gratuiti e frodi online!



<http://www.butac.it/the-black-list/>

**About the Author**

43 anni bolognese, blogger. Nel 2013 ho fondato Butac: un tanto al chilo, per amore della corretta informazione. All'atto obliquo e settentrionale articolo come autore, oltre a qualche collaborazione esterna. La "missione" del sito è di dedicarsi alla lotta contro le bufale e la disinformazione online. Butac: in due anni e mezzo è passato da poche decine a invariata migliaia di utenti al giorno. The mission di utenti singoli all'anno, confermando così la voglia e necessità di informazioni meno faticose. Come decorem? Fernaldo, scattico, avvocato del diavolo, nazionalista. Che dire non mi manca nulla per farmi "arrivare" da tutti, no? Scrive su Butac: un tanto al chilo dalla sua nascita, ma prima c'era Lega Nord.

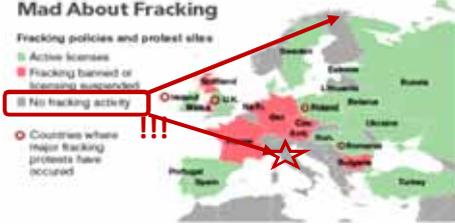



## ALCUNI ESEMPI TRA I TANTI... → quale attinenza specifica con il quesito referendario ???

### Mad About Fracking

Fracking policies and protest sites

- Active licenses
- Fracking banned or licensing suspended
- Non fracking activity
- Countries where major fracking protests have occurred



### Capodogli a Vasto: trovato gas nel sangue.



La letteratura scientifica documenta che «l'affondo sonoro dei sonar militari spaventa i cetacei e li spinge ad una risalita troppo rapida, in cui trovano frequentemente la morte». I cetacei sono estremamente dipendenti dall'udito per la loro sopravvivenza. Molti esperti sono preoccupati dall'inquinamento acustico causato dalla navigazione, dalle rilevazioni sismiche, dalle trivellazioni per l'estrazione degli idrocarburi, dalle costruzioni marine e dai dispositivi sonar (lavorano a medie frequenze).

Redazione ARSA

(ANSA) - ROMA, 15 SET - Sono anni che nell'Adriatico italiano non vengono effettuati rilievi geofisici di sismica a riflessione, i cosiddetti "air gun". L'ultimo rilievo di questo tipo, nel mare croato, è stato completato nel gennaio 2014 in preparazione del bando di gara che il governo della Croazia ha annunciato lo scorso aprile per assegnare aree per la ricerca petrolifera a mare. Altre acquisizioni sismiche sono state effettuate da Grecia e Malta agli inizi dell'anno in corso. E quanto afferma Assomineraria, sottolineando che "sarebbe bastata questa banale verifica per escludere qualsiasi correlazione tra tali attività e lo spiaggiamento dei capodogli a Vasto".



Il voto del 17 Aprile è un voto immediatamente politico, in quanto, al di là della specificità del quesito, residuo di trabocchetti e scossioni, esso è l'UNICO STRUMENTO di cui i movimenti che lottano da anni per i beni comuni e per l'affermazione di maggiori diritti possono al momento disporre per dire la propria sulla Strategia Energetica nazionale che da Monti a Renzi resta l'emblema dell'offesa ai territori, alle loro prerogative, alla stessa Costituzione italiana.

SOLO "...informazioni corrette, verificate e obiettive sono la premessa per decisioni avvedute e per un gestione sostenibile. Esse costituiscono una base neutrale e oggettiva su cui formarsi opinioni e adottare decisioni".